

Carcere, devianza, diritti

L'Associazione Circolo dei Lucani prosegue la su attività e inaugura la stagione autunnale



Delinquenza, detenzione; ma anche bisogni, specificità. L'Associazione Circolo dei Lucani a Bologna, attiva da anni nel panorama culturale felsineo, prosegue la propria attività a sostegno della candidatura di "Matera 2019, Capitale europea della cultura" e inaugura la stagione autunnale con un convegno su "Devianza, carcere e diritti. Da Maria Barbella a oggi".

L'iniziativa, che si è tenuta lo scorso 27 settembre presso la Sala dello Zodiaco di Palazzo Malvezzi a Bologna, prende spunto proprio dalla vicenda della ferrandinese Maria Barbella, tristemente nota per essere stata la prima condannata a morte mediante sedia elettrica.

Siamo negli Stati Uniti, 1895; la sedia elettrica era stata inventata sei anni prima. Maria era giunta a New York nel 1892 e poco tempo dopo aveva stretto un legame con Domenico Cataldo, uno scapolo di Chiaromonte, che si diceva innamorato della giovane e pronto a sposarla. Ma Cataldo nascondeva un segreto: in Lucania lo attendevano moglie e figli e, di fronte alla richiesta di Maria di regolarizzare quella relazione aveva risposto: <<*Solo un porco ti sposerebbe*>>. In preda all'onta, Maria aveva ucciso l'uomo, tagliandogli la gola.

<<*Me take his blood so he no take mine. Say me pig marry*>> (Ho preso il suo sangue così non prende il mio. Diceva che solo un porco mi avrebbe sposata), avrebbe dichiarato la giovane all'arrivo della polizia, in un inglese vistosamente stentato. Arrestata, Maria è condotta nel penitenziario newyorkese Le Tombs, celebre per le dure condizioni di detenzione.

<<*La vicenda di Maria Barbella è profondamente attuale e rievoca scenari che ricorrono anche nel presente*>>, commenta la dott.ssa Lisa Aragiusto, membro del Consiglio dell'Associazione Circolo dei Lucani a Bologna e organizzatrice del convegno <<*Si pensi al sovraffollamento delle carceri. Si racconta, per esempio, che i detenuti di Le Tombs dormissero a turno, poiché i letti non erano sufficienti per tutti*>>.

Lisa Aragiusto, psicologa e referente per l'Associazione della Consulta del Comune di Bologna per la Lotta all'Esclusione Sociale racconta la genesi del convegno, strizzando l'occhio agli elementi che accomunano passato e presente, memoria e necessità di cambiamento.

Come si colloca il convegno fra i progetti promossi dall'Associazione?

L'Associazione incoraggia da sempre iniziative eterogenee e legate ad ambiti diversi, entro i quali è possibile offrire un contributo significativo. Il convegno, quindi, nasce dalla spinta propulsiva dell'Associazione e dalla mia esperienza decennale nell'ambito di strutture penali minorili, che hanno a che fare proprio con la privazione della libertà personale; ma anche da un mio interesse per le tematiche trattate e dal ruolo di referente alla Consulta che ricopro per l'Associazione.

Come si colloca l'iniziativa fra gli eventi promossi dalla Consulta?

La Consulta propone tavoli di discussione su argomenti come migrazione, carceri, minori a rischio e tematiche di genere e lo statuto dell'Associazione prevede attività di sensibilizzazione del territorio su questi stessi temi. Il convegno, quindi, è il naturale proseguimento sia dell'attività della Consulta, che mira a raccogliere i contributi delle Associazioni presenti sul territorio, che dell'Associazione, per coerenza in termini di statuto.

Com'è avvenuto l'inserimento dell'Associazione all'interno della Consulta?

Nel 2011 il Comune di Bologna ha emesso un Avviso pubblico, attraverso il quale invitava le Associazioni culturali a partecipare alle tre Consulte, relate alle problematiche della famiglia, dei diversamente abili e dell'esclusione sociale. La nostra Associazione, che riteneva di possedere competenze significative al proprio interno, ha deciso di candidarsi. L'ingresso nella Consulta è stato approvato da una commissione, ma l'esito è stato tutt'altro che scontato, poiché affiancavamo per la prima volta Associazioni che operano abitualmente nel settore. Per questa ragione, la nostra candidatura ha subito alcune critiche alle quali, tuttavia, abbiamo risposto con i fatti.

In che modo?

Abbiamo dimostrato attraverso il nostro operato - frutto dell'esperienza ultra ventennale - di essere in grado di contribuire significativamente in termini di dibattito. La nostra Associazione, infatti, ha sempre dato particolare rilievo alle questioni legate al sociale; abbiamo colto l'occasione, quindi, per fornire anche un contributo in termini di conoscenza dell'Associazione stessa.

Quali sono stati gli aspetti principali che il convegno ha voluto affrontare?

Vicende umane: singole e che hanno coinvolto la collettività. Il dibattito è stato eterogeneo, per competenze e contenuti, e ha visto la partecipazione della dott.ssa Elisabetta Laganà, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale per il Comune di Bologna; del prof. Emilio Santoro, del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze e della prof.ssa Maria Rosa Mondini, del Centro italiano di Mediazione. In particolare, Laganà ha riflettuto sui diritti del detenuto, carenti nonostante il trascorrere del tempo e l'avanzare del dibattito e sugli investimenti economici, che non prendono in esame le impellenze legate alla gestione dei detenuti; Santoro ha proposto di "cambiare prospettiva": anziché costruire luoghi di detenzione, sarebbe opportuno dare voce al disagio, spesso diversificato ed evitare di parlare di delinquenza tout court. Carcerazione, quindi, non più come sinonimo di contenimento, altrimenti i luoghi di detenzione non potranno che riempirsi e sovraffollarsi. Mondini, infine, ha posto l'accento sullo strumento della mediazione penale in Italia sulla quale, salvo qualche sporadica esperienza in ambito minorile, non si investe affatto, al contrario di quanto avviene in numerosi paesi europei.

Quali sono stati gli interlocutori cui il dibattito è stato rivolto?

Ci siamo rivolti a un gruppo eterogeneo, in termini di età, provenienza e contesto culturale. Il convegno ha tentato di coinvolgere la riflessione etica e umana di ciascun partecipante e l'iniziativa, in effetti, ha visto una partecipazione decisamente trasversale. Abbiamo contato oltre cinquanta presenti - tanti, per un venerdì pomeriggio lavorativo - fra cui diversi studenti, specialmente di Giurisprudenza e numerosi operatori nell'ambito del disagio e della detenzione.

Come si colloca il convegno fra le iniziative proposte dall'Associazione per "Matera 2019, Capitale europea della cultura"?

Tutte le iniziative dell'Associazione sostengono la candidatura di Matera e sottolineano il legame fra la nostra regione d'origine e il luogo in cui viviamo.

Quali sono i prossimi progetti in programma?

L'Associazione ha recentemente sostenuto un intervento alla Festa della Storia di Bologna, durante la quale abbiamo proposto una relazione sulle Costituzioni Melfitane, tenuta dalla Prof.ssa Anna Laura Trombetti, Ordinario di Storia Culture Civiltà all'Università di Bologna. Inoltre, prevediamo di terminare il 2013 con la consueta Festa degli Auguri, in occasione della quale sarà premiato un "lucano illustre": consegneremo una pergamena simbolica a quei lucani che si sono distinti oltre i confini regionali per merito e valore.

Marika Nesi

Redazione on line